

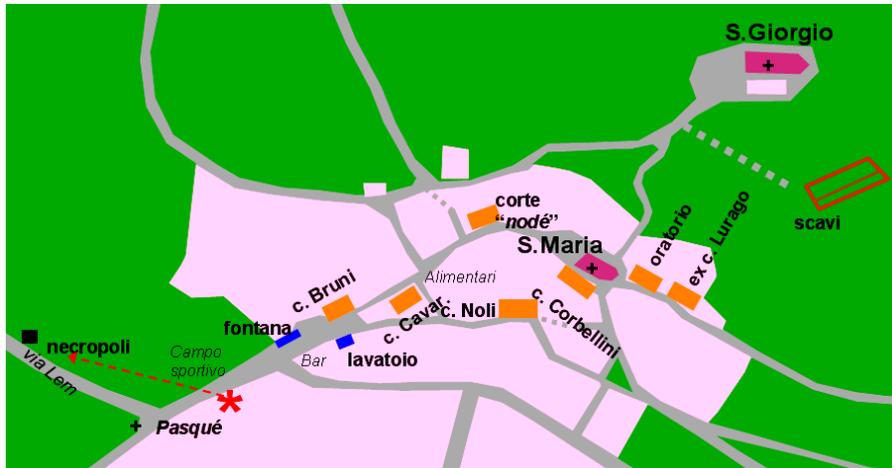
VISITA AL BORGO, AGLI SCAVI E ALLE CHIESE DI PELLIO SUPERIORE

Marco Lazzati, 2012

ver. 1, marzo 2012

Il file PDF col presente testo si trova in <www.lazzatim.net>, sezione "Pubblicazioni".

Si può iniziare la visita di fronte al **parco giochi e campo di calcetto**, guardando verso il sito dove era la **necropoli**.



Planimetria schematica di Pello Superiore

L'abitato di Pello Superiore sorge su di un'altura rocciosa culminante con la chiesa di S. Giorgio.

Le prime tracce umane risalgono all'epoca romana (necropoli di via Lem), più precisamente al **periodo detto della Romanizzazione**, quando le necropoli mostrano popolazioni galliche romanizzate.



Cappellina detta di Pasqué

Necropoli di via Lem

Fu scoperta nei primi decenni del XX secolo mentre si portava l'acqua potabile alla casa che si vede nella foto.

Sette tombe con corredo misto: fibule galliche tipo La Tène e ceramica romana (imitazione di quella aretina).

I reperti, pubblicati sulla RAC, sono introvabili.

Dalla località *Pasqué* (toponimo assai diffuso, che taluni fanno risalire al *pasquerium* dove i Longobardi solevano pascolare i cavalli fuori degli abitati) ha preso nome la famiglia dei Pasquelli che qui possedeva terreni nel XVIII secolo.

Altri brevi cenni storici su Pello Superiore

- Nel X secolo è sorta una fortificazione sulla collina di S. Giorgio (che visiteremo).
- Nel 1038 è citato in un documento Pello Superiore.
- Nel 1186 è nominata la chiesa di S. Giorgio (che nel 1600 diverrà una parrocchia autonoma e che visiteremo).
- Fino agli inizi del XVII sec. la comunità di *Pelsopra* (Pello Superiore) era divisa tra:
 - ❑ *nobiles de Spazo* (nobili Spazzi),
 - ❑ *cives de Lurago* (cittadini Luraghi),
 - ❑ *vicini* (gli altri abitanti del "vicus" = paese);

tre gruppi fiscalmente separati e retti da tre "colonnelli" sempre in lite tra loro per la ripartizione delle spese.

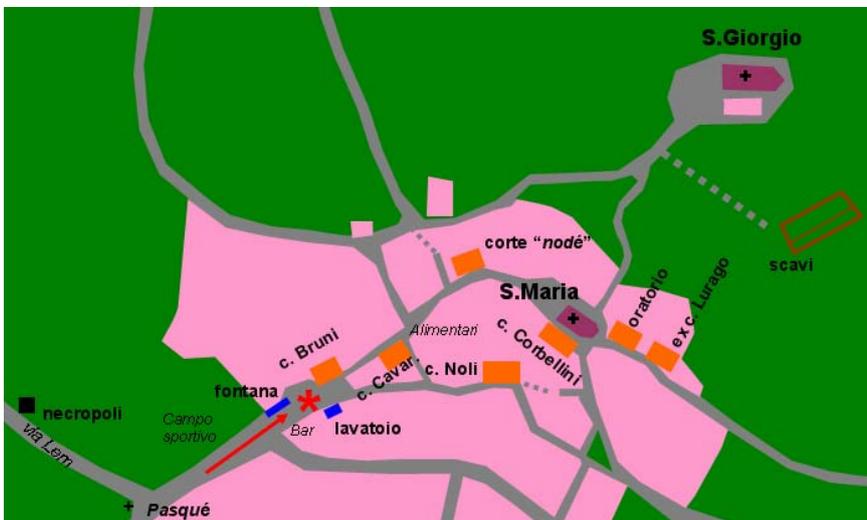
- Nel 1624 la comunità di *Pelsopra* (Pello Superiore) è stata unificata in un unico Comune.
- Il Comune era retto da un Console eletto dalla "vicinanza" (assemblea) che si teneva a turno in diverse abitazioni e si riuniva al suono della campana.

- Nel 1756 i Comuni di *Pelsopra* (Pellio Superiore) e di *Pelsotto* (Pellio Inferiore) sono stati unificati nel Comune di Pellio.
- Dal 2017 Pellio fa parte del comune Alta Valle Intelvi insieme a Lanzo (con Scaria) e Ramponio Verna.

Possiamo citare anche i principali *magistri* di Pellio Superiore:

- Antonio Medaglia architetto in Veneto e a Trento (XVI sec.);
- Rocco Lurago costruttore a Genova (XVI sec.);
- Carlo Lurago architetto in Baviera e Boemia (XVII sec.);
- Tommaso Lurago scultore a Modena (XVII sec.);
- Antonio Lurago architetto a Modena (XVII sec.);
- Anselmo Martino Lurago architetto in Boemia (XVIII sec.);
- Martino Lurago stuccatore in Austria e Boemia (XVIII sec.);
- Pietro Molciani pittore (XVIII sec.);
- Giuseppe Molciani stuccatore e scagliolista (XVIII sec.).

Nel frattempo ci spostiamo in **Piazza XX Settembre**, nota nei secoli passati come “piazza della fontana”.



La piazza oggi



La piazza agli inizi del XX secolo

La fontana di piazza XX Settembre riceve da sempre l'acqua da una sorgente autonoma che si trova dietro l'ex ristorante “Borgo Antico”. Fino alla realizzazione dell'acquedotto (XIX - XX sec.) era la principale fonte di acqua per gli abitanti: solo poche case avevano un pozzo privato.

- Nominata nel 1557 nel verbale di una “vicinanza” (assemblea del Comune): “*in platea ubi dicitur ad fontem*”.
- Cinta da un “restello” (recinto in legno) nel 1630 per evitare contagi.
- Terminata la copertura con lastre del condotto in pietra nel 1638.
- 1786 - perizia di Domenico Spazzi: costruire una piccola fontana a monte per non lordare l'acqua che va alla “lavanderia” (lavatoio). Gli uomini infatti sporcavano spesso l'acqua lavando nella fontana porcherie varie.



La fontana come appare oggi, nella sua struttura settecentesca



La fontanella posta a monte (sulla sinistra) della fontana principale



Come appare dai documenti, verso la fine del XVIII secolo esisteva già il **lavatoio** (“lavanderia”) alimentato dall’acqua della fontana (mediante un condotto in pietra che attraversava la piazza); la fontana era già simile all’attuale: vasca centrale con sopra un’edicola religiosa e due lunghe vasche laterali.



Sopra il **lavatoio settecentesco**, agli inizi del XIX secolo fu collocata **la prima scuola comunale**, che sostituì quella gestita in precedenza dalla chiesa e collocata presso S. Maria.

La scelta dell’edificio è stata determinata probabilmente dal fatto che si trattava già di un edificio del Comune; una situazione analoga si è verificata anche in altri paesi, come per esempio a Pello Inferiore e a Verna.

La scuola è rimasta sopra il lavatoio fino alla fine del XIX secolo, quando fu costruito l’attuale edificio a metà strada tra le due frazioni, utilizzato da entrambe.

Sempre in Piazza XX Settembre si trova **casa Bruni-Argenti**, con un androne che conduce alla vecchia Casa di Riposo. L'edificio nel 1755 (Catasto Teresiano) apparteneva ai Caminada, mentre nel 1877 (Catasto Lombardo Veneto) era dei Perini. Più tardi passò ai Bruni-Argenti.

Sopra l'androne si può ammirare un **affresco settecentesco** attribuito a Pietro Molciani rappresentante la *Madonna col Bambino e i SS. Antonio di Padova, Giuseppe e Michele*.

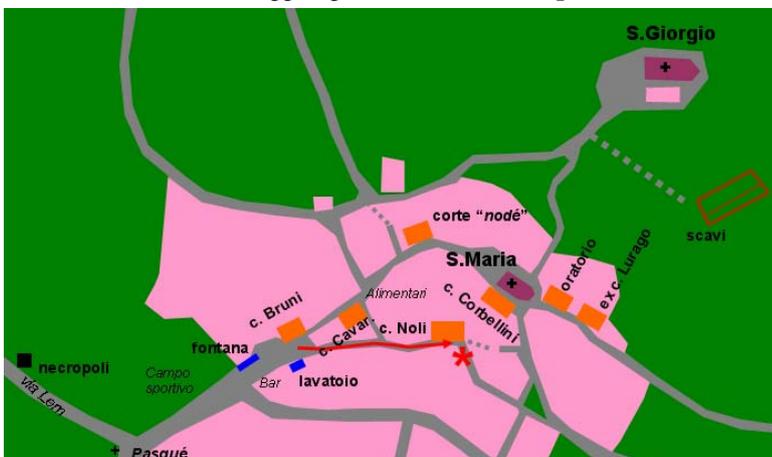


Entrando nell'androne si vede la **vecchia Casa di Riposo** fondata nel 1945 da don Gaetano Casartelli. Accanto si trovano antichi edifici; altri furono abbattuti per ampliare l'ospizio: in tale occasione si rinvenne lo **stemma degli Spazzi**, alla cui famiglia (assai importante nei secoli passati) appartenevano alcuni di tali edifici.



Lo stemma degli Spazzi

Attraverso la via Volta raggiungiamo **casa Noli-Pasquelli**.



Nel **1755** (Catasto Teresiano) apparteneva agli **Spazzi** insieme agli edifici adiacenti. Nel **1877** (Catasto Lombardo Veneto) risulta proprietà dei **Pasquelli**, mentre l'edificio adiacente a sinistra era dei Luraghi. Successivamente la casa passò ai Noli-Rocca.

Sulla facciata un interessante **stucco** (XVIII-XIX sec.) realizzato quando i due edifici adiacenti appartenevano a un unico proprietario (Spazzi? Pasquelli?); lo stucco è attribuito da Franco Cavarocchi a Martino Pasquelli (1751-1836).



L'edificio potrebbe risalire al XV-XVI secolo, come dimostrerebbe il **portale a semicerchio ribassato monocentrico** in pietra perfettamente squadrata.

Anche l'**affresco cinquecentesco** strappato negli anni Sessanta del XX secolo da un ballatoio e sistemato nella chiesa di S.Maria (dove lo vedremo) avvalorerebbe tale datazione.

La tradizione vuole che anticamente vi si trovasse un convento del XIII secolo; tuttavia non esiste alcuna documentazione in proposito, mentre le strutture murarie sembrano comunque meno antiche.

All'interno del cortile si trova un interessante **portico con archi ribassati** sostenuti da pilastri in pietra.

Sotto al portico è presente un **pozzo**.

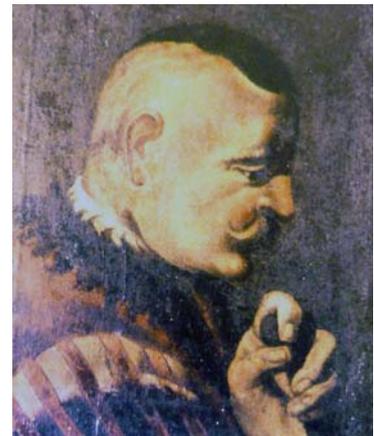
Nel 1799 il pittore Felice Pasquelli ritrasse un **cosacco** appartenente alle truppe austro-russe alloggiate nei pressi della chiesa di S.Giorgio durante le guerre napoleoniche; il dipinto è stato portato a Lecco dalla proprietaria Giovanna Noli.



Cortile di casa Noli

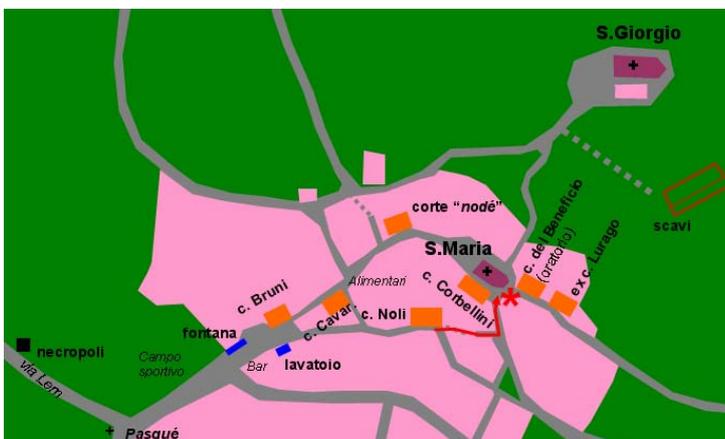


Affresco strappato



Cosacco ritratto da Felice Pasquelli

Raggiungiamo il retro della **chiesa di S.Maria**.



Da dietro l'abside della chiesa, sulla sinistra vediamo **casa Corbellini**, tra le più antiche di Pello Superiore. Posteriormente confina con il cortile di casa Noli-Pasquelli.

Nel 1755 (Catasto Teresiano) apparteneva agli **Spazzi**.

Nel 1877 (Catasto Lombardo Veneto) era già dei **Corbellini**.

All'interno vi sono molte stanze con **decorazioni liberty**, mentre un corridoio presenta un **colonnato** che guarda nel sottostante cortile interno.

Sotto al corridoio si trova una specie di **cantina con archi** sostenuti da una **colonna in pietra**.

La tradizione vorrebbe che questo edificio comunicasse con la chiesa di S.Maria, ma manca qualsiasi prova di ciò.



Casa Corbellini



Casa Corbellini. Soffitto liberty



Cantina

Da dietro l'abside della chiesa di S.Maria, sulla destra si può ammirare la bella struttura della **casa detta "del Beneficio"**, appartenente nel XVIII secolo ai Rossi (*de Rubeis*), famiglia di architetti e stuccatori.



Nel 1781 Domenica Rossi lascia un Beneficio Ecclesiastico alla Parrocchia di Pello Superiore, comprendente anche questa abitazione, per crearvi una scuola.

Oggi l'edificio ospita l'oratorio giovanile, l'archivio e la casa parrocchiale.

La "casa del Beneficio"

Quasi adiacente al cortile dell'oratorio parrocchiale, in via Rocco Lurago, troviamo l'antica **casa** dell'omonima famiglia di artisti pelliesi, con la data **1638** iscritta dentro **il portale**.

Durante lavori di ristrutturazione, parecchi decenni fa, si recuperò lo **stemma** della suddetta famiglia **Lurago**.



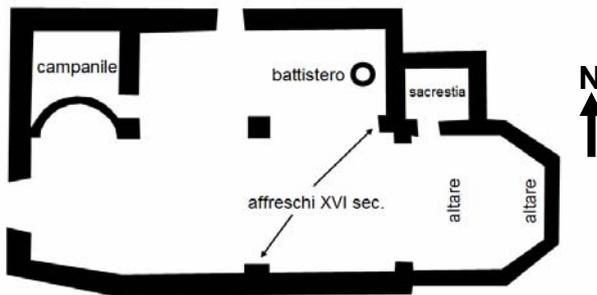
Portale di casa Lurago



Lo stemma dei Lurago

La chiesa di S.Maria

La chiesa di S.Maria (con l'abside a oriente) ha origini medievali ma è stata fortemente rimaneggiata nei secoli successivi. L'attuale edificio è stato consacrato nel 1532.

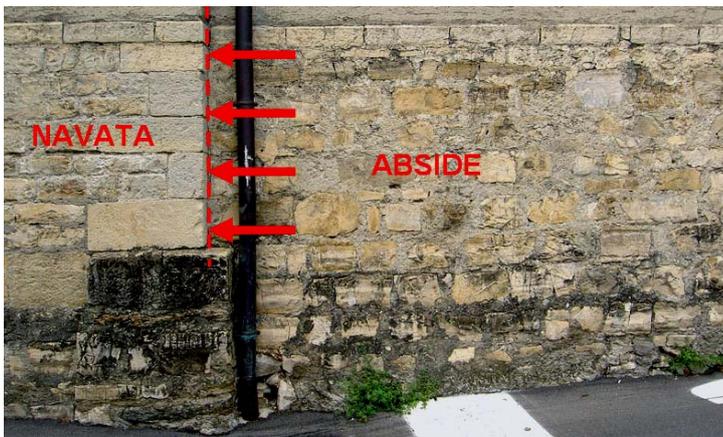


Planimetria attuale

L'attuale **abside poligonale** è posteriore alla navata e risale probabilmente al XVI secolo, come si può in parte ipotizzare in base alla sua tipologia e alle visite pastorali. Probabilmente è stata eretta previo abbattimento di una possibile precedente abside semicircolare romanica.

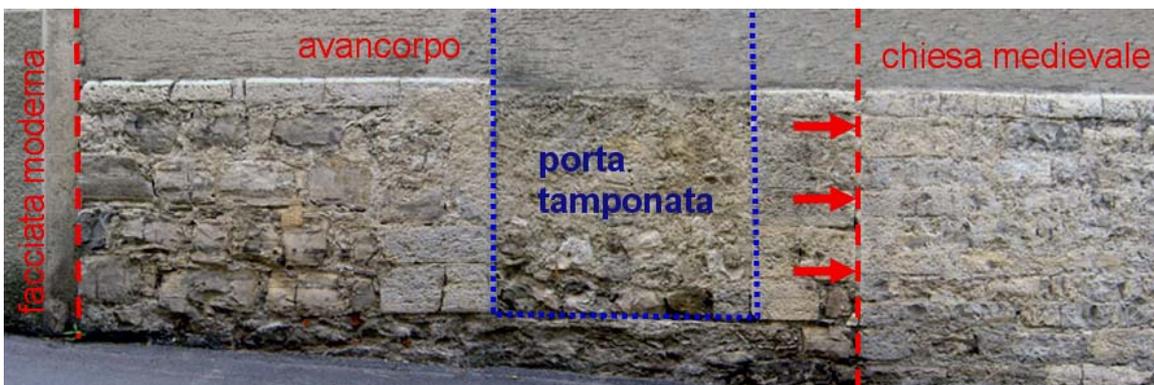


Lungo il fianco destro (meridionale) dell'edificio si può osservare la **struttura muraria della navata**, forse originale.



L'abside poligonale (a destra) si appoggia alla navata (a sinistra), costituita da pietre meglio lavorate e allineate (tipiche dei muri medievali) rispetto a quelle dalla posteriore abside.

Nel contempo, probabilmente **tra XV e XVI secolo**, previo abbattimento della primitiva facciata, **la chiesa fu allungata** e contemporaneamente portata a **due navate**, con la costruzione di un **avancorpo trasversale** (che si appoggia alle navate) comprendente anche un **campanile**.



Sul fianco destro della chiesa si vede anche la traccia dell'**ingresso** a tale avancorpo, in seguito **tamponato**.

Probabilmente nell'avancorpo era stato inizialmente collocato **il battistero**.

Nel XVI sec. la chiesa aveva solo due ingressi laterali (visite pastorali).

Solamente nel XVII secolo fu aperta una **porta in facciata**.

La **facciata** dell'attuale edificio è stata in parte rifatta nel **1938**: in quell'occasione furono ridipinte le immagini di *S.Giorgio* (patrono di Pello Superiore), della *Madonna Assunta* e di *S.Michele* (patrono di Pello Inferiore); tali dipinti erano già presenti sulla facciata seicentesca (sono documentati nelle visite pastorali del XVII secolo).



La chiesa di S.Maria



In questa foto degli inizi del XX secolo è visibile una seconda porta a sinistra, poi eliminata (immagine fornita da Ginetto Salandin).

Evoluzione storica della chiesa (ipotesi basate sui documenti e sulle murature)

Pur in mancanza di indagini archeologiche, in base ai numerosi documenti sopra indicati, nonché in seguito alle osservazioni dirette sulle attuali strutture murarie, è possibile formulare qualche **ipotesi** sull'evoluzione storica dell'edificio, che **dovrebbe** essere la seguente, riassumibile in **cinque principali fasi**.

Per una descrizione più dettagliata, corredata da schematiche planimetrie, v. LAZZATI 2020.

1. XII sec.? - Probabile oratorio romanico di due campate quadrate e possibile abside semicircolare.
2. 1578, visita Volpi - Edificio a due navate con presbiterio poligonale, campanile e sacrestia.
Due affreschi cinquecenteschi (già nella posizione attuale?).
In fondo alla navatella sinistra c'era l'altare della S.ma Trinità.
Si impone di spostare il battistero nella navatella laterale e di eliminare due altri altari (del *S.Spirito* e della *Madonna*).
3. Fine XVI - inizio XVII sec. - Il battistero è ora nella navatella laterale, vicino all'ingresso del campanile; è nominato anche il bel tempietto (tabernacolo) marmoreo cinquecentesco posto sull'altare maggiore.
4. XVII-inizi XX sec. - Il battistero è ora in una nicchia ricavata nel campanile, dipinta col *Battesimo di Cristo*.
Ci sono due porte: una (nuova) in facciata e l'altra laterale (Nord); quella laterale Sud è stata tamponata.
5. Stato attuale - in fondo alla navatella sinistra c'è la zona battesimale e la nicchia nel campanile, col *Battesimo di Cristo*, non funge più da battistero; fino agli anni Settanta del XX secolo ha accolto il tempietto marmoreo, ora posto sull'altare ottocentesco.

Nel XX secolo sono stati collocati in S.Maria dei dipinti provenienti da altri luoghi:

- la tela con *S.Luigi Gonzaga* proveniente dalla parrocchiale di S.Giorgio;
- la tela con la *Crocefissione* proveniente dalla parrocchiale di S.Giorgio;
- la tela con il *Battesimo di Cristo* proveniente dalla parrocchiale di S.Giorgio;
- lo strappo di affresco con le *Nozze mistiche di S.Caterina e S.Nicola* proveniente da casa Noli-Pasquelli.

Nel 1950 l'interno della chiesa è stato ridipinto da Gaetano Corti.

A seguito del Concilio Vaticano II, è stato creato l'attuale **altare post conciliare** onde celebrare rivolti ai fedeli.

Visitiamo l'interno della chiesa

La chiesa ha **due navate** e un **presbiterio poligonale**.

Le volte delle navate e del presbiterio sono state dipinte nel **1950** da Gaetano Corti con vari simboli soprattutto mariani. Le pareti del presbiterio in stucco lucido sono opera di un operaio di Castiglione.

In **controfacciata** troviamo una *Madonna con Bambino* in ricordo dell'Anno Santo (1950).

Poco sotto si trova un'iscrizione che ricorda la consacrazione della chiesa:

"Hoc templum Deiparae Immaculatae dicatum Franciscus Laudinus episcopus laodicensis anno MCCCCXXXII die III februaryi consecravii"

"Francesco Laudino 'vescovo di Laodicea' [titolo onorifico] consacrò questo tempio dedicato all'Immacolata Madre di Dio il 3 febbraio 1532".

Il testo è tratto da una **pergamena** rinvenuta sotto l'antico altare nel **1838**.



Alla sinistra dell'ingresso principale si trova la **nicchia del vecchio battistero**.

E' stata ricavata nel XVII secolo nella muratura del campanile.

L'affresco seicentesco col *Battesimo di Cristo* è stato restaurato nel 1937 dal Cavallini.

Compaiono le tipiche scritte:

"Ecce Agnus Dei [qui tollit peccata mundi]"

("Ecco l'Agnello di Dio [che toglie i peccati del mondo]")

"Hic est filius meus in quo bene complacui"

("Ecco il Figlio mio nel quale mi sono compiaciuto")

Nel XX secolo il battistero è stato portato in fondo alla navatella di sinistra (dove già si battezzava nel XVI secolo), mentre la nicchia ha ospitato per alcuni anni il tempietto marmoreo.



Su di una lesena della parete Sud si trova un **affresco** con *S. Antonio di Padova* (XVI sec.).

Sulla spalla destra del secondo arco che separa la navata principale dalla navatella di sinistra, si trova un altro affresco cinquecentesco con la *Madonna del Latte* di autore ignoto.



Lungo l'orlo del manto c'è una scritta che riporta (con qualche discrepanza) una ben nota litania mariana:

*Regina celi letare atta
qua meruisti Xpm portare atta
sicut dicit
ora pro nobis deum alleluia*

La lineetta sopra le parole indica abbreviazione.

Testo (con piccole correzioni):

“Regina Coeli laetare, alleluia.
Quia meruisti Christum portare, alleluia.
[Resurrexit] sicut dixit.
Ora pro nobis Deum, alleluia”

Traduzione:

“Regina del Cielo allietati, alleluia.
Poiché meritasti di portare Cristo (in grembo), alleluia.
E’ risorto come ha promesso.
Prega Dio per noi, alleluia.”

Il vero testo sarebbe: “Regina coeli letare, quia Quem meruisti portare resurrexit sicut dixit. Ora pro nobis Deum, alleluia” (“Regina del cielo allietati, alleluia, poiché Colui che meritasti di portare (in grembo), alleluia, è risorto come ha promesso. Prega Dio per noi, alleluia”).

Il presbiterio

Contiene l'altare post conciliare e, dietro, un precedente altare moderno (XIX sec.?).



La volta è decorata con simboli relativi alle Sacre Scritture (Gaetano Corti).

Vi troviamo, oltre agli altari:

- la pala con l'*Immacolata*;
- il tempietto (tabernacolo) marmoreo;
- una scagliola moderna.

La **pala d'altare** è una tela del pittore Onorato Andina di Argegno del 1842: rappresenta l'*Immacolata*, a pochi anni dalla proclamazione del dogma da parte di Pio IX (1854): rispetta fedelmente l'iconografia della controriforma.



Il culto dell'Immacolata Concezione della Madonna (in analogia a quella del Figlio) è stato diffuso nel Medioevo dai Francescani in contrasto con i Domenicani.

Dopo ratifiche papali, l'Immacolata è divenuta protettrice della monarchia spagnola (XVII sec.).

Nel 1854 è diventata un dogma (Pio IX).

Nel 1649 Francisco Pacheco del Rio (censore dell'inquisizione) ne ha stabilito l'iconografia tratta dalla Donna Incinta dell'Apocalisse:

- corona di 12 stelle;
- capelli sciolti;
- veste bianca a vita alta;
- mantello blu;
- luna e serpente sotto i piedi.

Lo splendido **tempietto in marmo di Carrara** è già documentato alla fine del XVI secolo (visite pastorali).



E' costituito da un prisma a base esagonale sovrastante un basamento a forma di calice e terminante in alto con una calotta emisferica, sopra la quale è scolpito un Cristo Trionfante con il vessillo della Resurrezione.

Le sei facce laterali del prisma sono delimitate da semicolonne sorreggenti una finta trabeazione.

La faccia principale reca lo sportello con il dipinto della Resurrezione.

Sulle quattro facce laterali sono rappresentati a bassorilievo gli Evangelisti (con a fianco i loro tradizionali attributi), mentre sul retro è scolpita una figura femminile.



Sportello con la Resurrezione



Luca (+ bue)



Marco (+ leone)



Matteo (+ angelo)



Giovanni (+ aquila)



Figura femminile (?)



Sotto al tempietto troviamo una scagliola moderna.

E' opera di Nicola Cetti del 1975.

Don Nicola Cetti, parroco di Dizzasco, ha insegnato l'arte della scagliola alla scuola professionale di Tremezzo-Ossuccio.



In fondo alla navatella di sinistra, nella seconda metà del XX secolo è stata sistemata l'area battesimale, recinta dalla balaustra marmorea recuperata dal presbiterio.

Vi troviamo due tele seicentesche e un crocefisso mobile.



Nel XX secolo sopra il fonte battesimale è stata sistemata un **tela seicentesca** col *Battesimo di Cristo con sopra la Madonna del Carmine col Bambino* proveniente dalla chiesa di S.Giorgio, dove è documentata già nel XVII secolo (visite pastorali).



Questo **crocefisso** è custodito alternativamente in questa chiesa e in quella di S.Giorgio.

Secondo la tradizione, durante la seconda guerra mondiale veniva portato in processione a piedi nudi per implorare il ritorno dei soldati dal fronte.



Anche questa **tela seicentesca** con la *Crocefissione, la Madonna, S.Giovanni Evangelista e la Maddalena* proviene dalla chiesa di S.Giorgio, dove fungeva da pala dell'altare maggiore prima della costruzione del moderno presbiterio (1923).

Oggi è collocata in fondo alla parete sinistra della chiesa di S.Maria.



Sulla parete della navatella di sinistra è stato sistemato questo **affresco tardo cinquecentesco strappato** da un ballatoio di casa Noli-Pasquelli.

Rappresenta la *Nozze mistiche di S.Caterina d'Alessandria* [con dietro la ruota, suo attributo] e *S.Nicola* [riconoscibile per il pastorale vescovile e per le tre sfere / borse d'oro, con le quali, secondo la *legenda aurea*, donandole di nascosto a un genitore povero, ha impedito che le sue tre figlie si prostituissero].

Sul bordo basso dell'affresco ci sono due scritte in sequenza.

La prima è poco leggibile:

"...es huius seculi sunt (...) bonis (...) malis (...)"

La seconda riporta un passo del vangelo di Luca (19, 21):

"*In patientia vestra possidebitis animas vestras*"

("Con la vostra pazienza guadagnerete le vostre anime").



Sempre sulla parete della navatella di sinistra, si trova una **tela** con *S.Luigi Gonzaga*.

La tela si trovava in S.Giorgio sull'altare di S.Luigi, prima di essere sostituita dall'attuale statua.

Stando ai documenti, una tela con *S.Luigi Gonzaga* dipinta a Verona nel 1778 era stata procurata per la chiesa di S.Giorgio da Antonio Caminada e Paolo Luraghi.

Usciti dalla chiesa, diamo uno sguardo a piazza Rossi, che si apre davanti al sagrato.

Sulla destra si vede una **fontanella ottocentesca** presso abitazioni un tempo dei Corbellini (XVIII sec.).

Sulla sinistra si trovava invece l'**abitazione di Giuseppe Molciani** (XVIII sec.).

E' l'unico Molciani proprietario di case citato nel 1755 (Catasto Teresiano) per cui potrebbe trattarsi dell'omonimo stuccatore e scagliolista.



Saliamo ora a visitare gli scavi archeologici.



Il sito fortificato di Pello Superiore

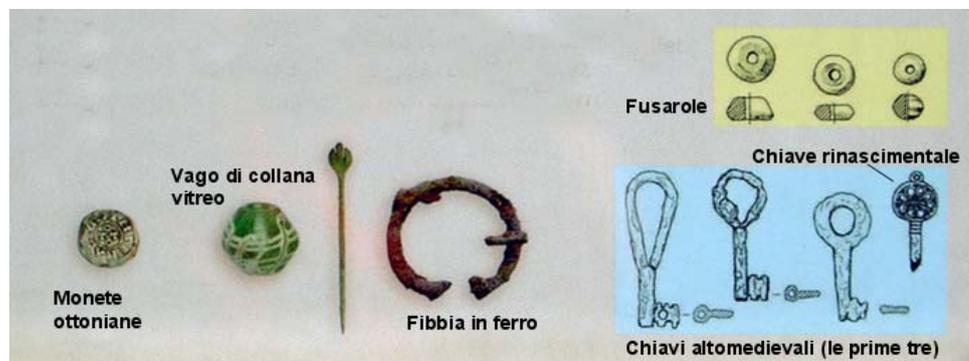
Il fortilizio di età ottoniana (X sec. d.C.) è stato portato alla luce dagli scavi archeologici coordinati dal Museo di Como, tra il 1996 e il 2003 e si trova in una posizione altamente strategica.

Il sito è stato musealizzato e dotato di cartelli esplicativi.



Si tratta di un recinto murario di circa 35 x 18 m, con un'area a cortile e diversi vani sul lato Sud affacciati lungo un corridoio forse porticato.

La murature, di notevole spessore, sono in blocchi di calcare legati con malta. La regolarità delle murature fa pensare a maestranze abili già nel X secolo, facilitate anche dalla presenza di strati regolari di roccia facilmente lavorabile.



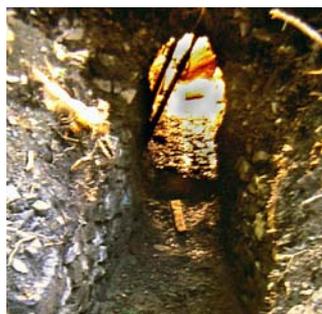
Dodici monete argentee di età ottoniana, accompagnate da datazioni radiocarboniche sui **carboni** ivi rinvenuti hanno permesso la collocazione del fortilizio al X secolo, il cui utilizzo si è esaurito in quello successivo.

La presenza di **vetri** (vago di collana, parti di bicchiere) di un certo pregio fanno pensare alla presenza di proprietari di rango, mentre oggetti come le **fusarole** e lo stesso **vago di collana** indicano la presenza anche di donne.

I cibi venivano cotti in recipienti di **pietra ollare**, mentre l'assenza pressoché totale di ceramica fa pensare a stoviglie deperibili (legno) o del tutto assenti.



Scavo di un bovino



Cunicolo conducente al pozzo



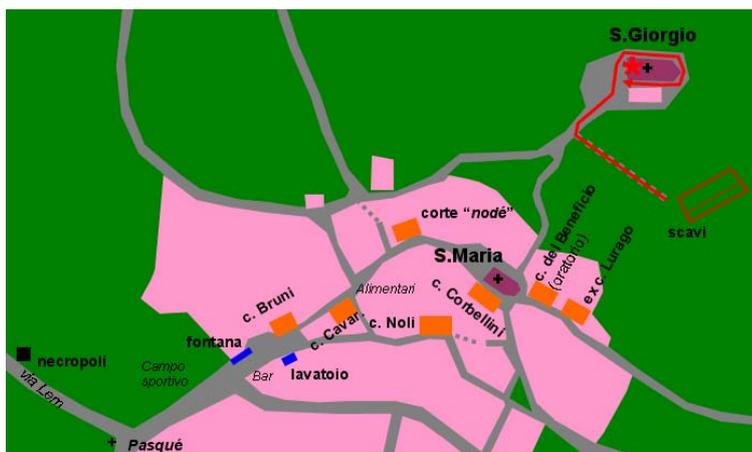
Il pozzo sotterraneo

Curiosa la presenza di **sette sepolture antiche di bovini**, probabilmente non macellabili a causa di una qualche epidemia. Interessante anche il rinvenimento di un **cunicolo** coevo al fortilizio (X sec.) conducente a un **pozzo sotterraneo** di pregevole fattura.

L'opinione più probabile è che questo fortilizio fosse la residenza di un importante famiglia che esercitasse un certo potere sulle terre circostanti: entro l'edificio potevano anche essere ammassate derrate alimentari, nonché vi poteva trovare rifugio la popolazione del villaggio in caso di pericolo.

Chiesa di S.Giorgio

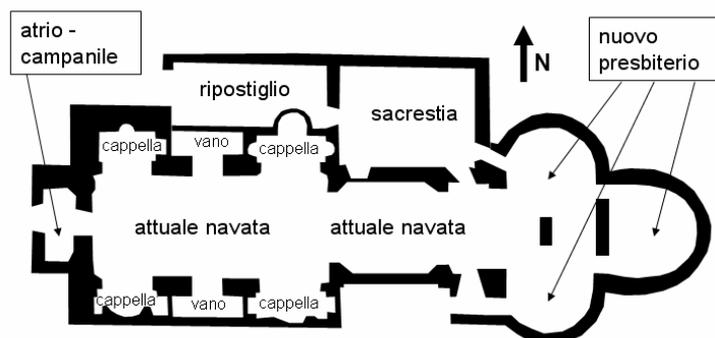
Adesso saliamo alla **chiesa di S.Giorgio**, girandole prima intorno in senso orario, per ammirarne la posizione estremamente panoramica, soffermandoci a guardare anche il **presbiterio trilobato moderno**, nonché la **parte di muro antico** (rimaneggiato) sul fianco destro dell'edificio.



La chiesa di **S.Giorgio**, di origini romaniche e pesantemente rimaneggiata più volte, nel 1931 ha assunto anche la dedicazione alla **B.V. di Caravaggio**, il cui culto era già presente presso di essa da più di un secolo.

Il 6 luglio **1600** è divenuta **parrocchia autonoma** staccandosi dalla chiesa matrice di S.Stefano di Montronio (Castiglione).

Attualmente la chiesa è costituita da un'unica navata con **quattro cappelle laterali**, mentre l'attuale **presbiterio trilobato con cupola** risale al 1923.





La posizione della chiesa è altamente panoramica, con vista a 360°, a conferma della strategicità del vicino fortilizio altomedievale.

Girandole intorno vediamo il moderno coro trilobato con cupola del 1923 (data attestata anche da una lapide esterna).

Evoluzione storica della chiesa

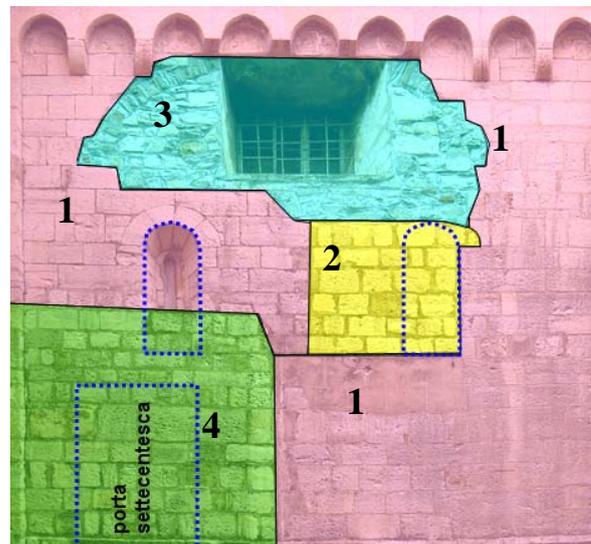
Pur essendo possibile l'esistenza di una precedente chiesetta altomedievale annessa al fortilizio del X secolo, per ora possiamo risalire con certezza solamente all'epoca romanica.

La chiesa è documentata nel **1186**, grazie al testamento genovese del "chierico Giovanni", un *magister Antelami* presente nel capoluogo ligure.

Quella dei *magistri Antelami* era un'associazione di costruttori provenienti dalla Valle Intelvi e, più tardi, da tutto il Ceresio, che a Genova deteneva praticamente il monopolio dell'edilizia.

Nel testamento vengono lasciati soldi, oltre che alla plebana di S.Stefano di Montronio, anche alle chiese di S.Benedetto e S.Pancrazio di Ramponio, S.Ambrogio di Verna, S.Michele di Pello Inferiore e **S.Giorgio di Pello Superiore**.

Lungo il fianco destro della chiesa, in prossimità del coro trilobato moderno, si conserva **un tratto delle antiche murature romaniche**: vi si individuano comunque numerosi rimaneggiamenti, rivelati dalle differenze murarie:



Il muro romanico (**1**, in rosa nello schema di destra), costituito da blocchi calcarei finemente squadrati dallo scalpello e allocati con sottilissimi letti di malta, rappresenta probabilmente **la seconda campata dell'antica navata del XII secolo**, anche se gli archetti soprastanti potrebbero essere opera di un restauro moderno; tale muro romanico aveva **due monofore** (indicate dal tratteggio blu): di quella di sinistra resta la parte superiore tamponata; di quella di destra si individua ancora la spalla destra (in una delle pietre si intravede anche la strombatura).

In un secondo tempo (XV-XVI sec.?) è stata probabilmente aperta una **finestra rettangolare**, sfruttando la residua spalla destra della monofora romanica; in seguito anche questa apertura è stata tamponata (**2**, in giallo).

Probabilmente nel XVII secolo è stata aperta più in alto un **lunettone**, poi ridotto a finestra quadrata forse in epoca moderna (**3**, in azzurro).

Alla fine del XVIII secolo è stato creato un **rientro**, al centro del quale fu aperta una **porta** (venuta alla luce nei restauri del 2007 e visibile all'interno della chiesa); il tutto è stato tamponato dall'attuale muro nel 1943 (**4**, in verde).

Tutta la porzione di muro che abbiamo esaminato, tra la fine del XVIII secolo e il 1942, si trovava all'interno di un **"portichetto"** abbattuto nel 1943 [v. oltre, p. 24].

Basandomi su documenti e murature ho cercato di ricostruire l'evoluzione storica dell'edificio, che riassumo in otto fasi. Per una descrizione più dettagliata, corredata da schematiche planimetrie, v. LAZZATI 2011.

1. XII sec.? - Oratorio romanico a una navata con due campate quadrate. Di questa fase rimarrebbero le murature che attualmente costituiscono l'ultimo tratto (più stretto) della navata. La parte più antica del tratto di muratura romanica (rimaneggiata) analizzata poco sopra appartarrebbe a questa fase.
2. XV-XVI sec. - Chiesa a due navate separate da due pilastri e coperta da volte. Un tratto dell'antica navata diviene presbiterio, chiuso da cancelli lignei. Campanile in facciata, sulla destra e piccola sacrestia a sinistra. In fondo alla navata di sinistra c'è l'altare di S.Giovanni Battista.
3. Inizi XVII sec. - Chiesa rifatta "di nuovo" in forme barocche, con una navata e due cappelle laterali: di S.Giovanni Battista (a sinistra) e della Madonna (a destra, inglobante l'affresco cinquecentesco della *Natività*).
4. Fine XVIII sec. - Quattro cappelle laterali: quella di S.Luigi e quella di S.Giovanni Battista (a sinistra); quella della B.V. di Caravaggio e quella di S.Giuseppe (precedentemente dedicata alla Madonna, a destra, coll'affresco cinquecentesco della *Natività*). Sia a destra che a sinistra vi sono due corridoi che uniscono le rispettive cappelle.
5. XIX sec. - Costruito un "portichetto" a Sud, presso la muratura romanica superstite con un'apertura verso l'esterno e due aperture verso l'interno [v. oltre, p. 24]. Eretta anche una cappella mortuaria a sinistra della facciata. La tela con *Battesimo di Cristo* viene spostata dalla seconda cappella di sinistra nella seconda di destra, coprendo l'affresco cinquecentesco della *Natività*: così questa cappella da S.Giuseppe passa a S.Giovanni Battista, mentre quella di sinistra passa da S.Giovanni a S.Giuseppe.
6. 1920-1930 - Nuovo coro trilobato con cupola (1923), decorato da Cavallini e Carelli nel 1930.
7. 1940-1950 - Abbattimento di portichetto e cappella mortuaria; aggiunta di due "tabernacoletti" in facciata. Scambio tra le cappelle della Madonna di Caravaggio e di S.Giuseppe: nella seconda cappella di sinistra si crea una nicchia per ospitare la statua della B.V. di Caravaggio proveniente dalla prima cappella di destra.
8. Dopo il 1950. Abbattimento dei due "tabernacoletti" in facciata e apertura dei due vani laterali verso la navata. "Riscoperta" dell'affresco cinquecentesco della *Natività* (la tela col *Battesimo di Cristo* viene rimossa dalla seconda cappella di destra; verrà poi collocata in S.Maria).

Altre eventuali notizie si incontreranno visitando la chiesa:

La facciata attuale



Mosaico con la B.V. di Caravaggio di Gennaro Bernasconi (1959) presso la nuova fonte di acqua benedetta



Un tempo l'acqua veniva alimentata a mano dal pozzo della casa parrocchiale e versata in questa edicoletta del 1912 (posta sul fianco destro della chiesa), comunicante con la prima cappella di destra, dedicata alla B.V. di Caravaggio fino agli anni Quaranta del XX secolo.



Nel 1951 fu issata sul campanile la statua bronzea dell'Assunta fusa da Pietro Tavani e donata dai villeggianti, in ricordo della proclamazione del dogma (Pio XII, 1950)

Visitiamo ora l'interno dell'edificio

Nell'atrio della chiesa troviamo sulla parete sinistra una **tela settecentesca** che ritrae il cardinale Pozzobonelli, mentre sulla parete destra si trova la **lapide** che ricorda la dedicazione della chiesa alla B.V. di Caravaggio in aggiunta a quella più antica a S.Giorgio; dedicazione concessa nel 1931 dal vescovo di Como Alessandro Macchi.



L'interno della chiesa presenta una **navata unica** con **quattro cappelle laterali**; su ambo i lati le due cappelle sono intervallate da **due vani** (uno per parte) contenenti i due confessionali; vani ottenuti nel XX secolo aprendo verso la navata i due precedenti corridoi laterali.



L'interno come appare oggi



Interno negli anni Trenta del XX secolo. C'erano due pulpiti (quello a sinistra è del 1801). I corridoi laterali erano ancora chiusi verso la navata. La statua di S.Giorgio era ancora sull'altare maggiore. C'erano altre statue (in stucco?) lungo la navata



In controfacciata si trova la **statua** di S.Giorgio scolpita dal pelliese Antonio Spazzi nel 1810; si trovava sull'altare maggiore ed è stata sistemata in controfacciata durante la seconda guerra mondiale.

Antonio Spazzi ha lavorato anche a Verona (con i figli) e a Palazzo Te a Mantova.

Prima cappella di sinistra

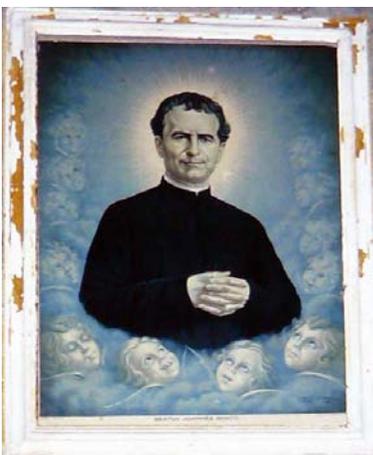
E' dedicata a S.Luigi Gonzaga ed è stata creata tra il 1768 e il 1778.

La **pala d'altare** era una tela portata da Verona nel 1778 da Antonio Caminada e Paolo Luraghi (forse la stessa conservata oggi in S.Maria). E' stata poi sostituita con l'attuale **statua**.

Sulle pareti laterali della cappella troviamo **due tele moderne**: una con *Don Giovanni Bosco* (a sinistra) e una con un *Angelo* (a destra).



Tela attualmente in S.Maria



Vano di sinistra

C'era un corridoio che univa le due cappelle: intorno alla metà del XX secolo è stato chiuso verso queste ultime e invece aperto verso la navata (creando l'attuale vano).

Oltre al **confessionale** contiene una **tela** con l'*Apparizione della B.V. di Caravaggio* firmata da un Giani nel **1855**; ha sostituito una precedente tela del 1783, opera del lainesese Paolo Retti.

Nel vano si trovano anche **due tondi settecenteschi** con *S. Ignazio (?)* e *S. Filippo Neri*.

**Seconda cappella di sinistra**

Dedicata alla B.V. di Caravaggio; in precedenza fu dedicata a S. Giovanni Battista (fino alla metà del XIX secolo) e poi a S. Giuseppe (fino agli anni Quaranta del XX secolo).

L'altare della B.V. di Caravaggio, dalla sua creazione (seconda metà del XVIII sec.) fino agli anni Quaranta del XX secolo, era invece situato nella prima cappella di destra: durante la seconda guerra mondiale, per evitare l'eccessivo affollamento presso l'ingresso della chiesa durante le numerose messe celebrate nella prima cappella di destra per propiziare il ritorno dei soldati, si è deciso di effettuare lo scambio tra le due cappelle: la Beata Vergine è passata nelle seconda di sinistra e S. Giuseppe nella prima di destra.

La **statua lignea** della B.V. di Caravaggio era stata portata dalla Val Gardena nel 1906 (testimonianza orale) e ha sostituito la tela con l'*Apparizione*.

Sulle pareti laterali della cappella ci sono due belle tele seicentesche con la *Madonna col Bambino e S. Giovannino* (a sinistra) e *S. Giovanni Evangelista* (sulla destra).

**Prima cappella di destra**

Costruita nella seconda metà del XVIII sec. e dedicata inizialmente alla B.V. di Caravaggio, durante la seconda guerra mondiale è stata ridedicata a S. Giuseppe.

L'**altare**, donato dalla famiglia Klutzer nel 1926, contiene la *Madonna Bambina*.

La **statua** di S. Giuseppe è stata donata da una donna di Camerlata nel 1920; ha sostituito una tela (scomparsa) di Carlo Inganni del 1893.

Sulle pareti laterali ci sono **due tele moderne**: *Angelo e S. Anna con Maria Bambina* (per quest'ultima è stato pagato nel 1930 il pittore Giovanni Regorda di Seregno).



Vano di destra



E' stato creato analogamente a quello di sinistra, intorno alla metà del XX secolo.

Oltre al **confessionale** contiene **due tondi** settecenteschi con *S.Francesco di Paola* e *S.Antonio di Padova col Bambino*.



Seconda cappella di destra

Eretta nel XVII sec. e inglobante un **affresco cinquecentesco** di scuola lombarda con la *Natività*.

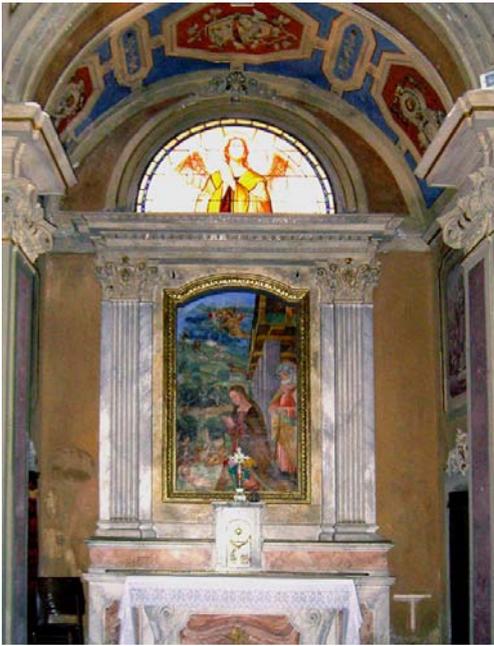
Nelle visite pastorali la cappella era nominata alternativamente come dedicata alla Madonna oppure a S.Giuseppe, per via dell'affresco dove compaiono ambedue i personaggi.

Nel XIX sec. l'affresco è stato coperto dalla tela di S.Giovanni Battista (XVII sec., proveniente dalla seconda cappella di sinistra, che veniva in quel momento ridedicata a S.Giuseppe).

Nel 1953 viene tolta la tela di S.Giovanni Battista (portata poi in S.Maria) e si "riscopre" l'antico affresco.

Dalla fine del XVII sec. vi si celebrava per un legato della famiglia Luraghi, che nella chiesa aveva un luogo di sepoltura.

L'affresco del XVI secolo è stato attribuito al cosiddetto "maestro di Camuzzago" [Spiriti 1997] o a Giovanni Andrea de Magistris [Pescarmona 1998].



Sulle pareti laterali ci sono **due dipinti moderni**: l'*Apparizione del Sacro Cuore a S. Margherita Alacoque* e l'*Immacolata*.



La parete su cui è stato eseguito il dipinto dell'*Immacolata* è sicuramente posteriore al 1915 (come dimostra una planimetria di quell'epoca, quando le cappelle laterali comunicavano tra loro mediante due corridoi).

La navata

La navata presenta due campate più ampie seguite da una leggermente più stretta, che prima del 1923 costituiva il presbiterio e che, probabilmente, derivava dalla seconda campata della primitiva chiesa romanica.

Sulla volta della prima campata si trova un **dipinto settecentesco** (forse ripreso) con la *Gloria di S. Giorgio*, mentre sulla volta dell'ultima campata (più stretta) troviamo un **dipinto ottocentesco** (forse ripresa di uno precedente) con l'*Incoronazione della Vergine*, opera del 1846 di un pittore Riva (documento dell'archivio parrocchiale).



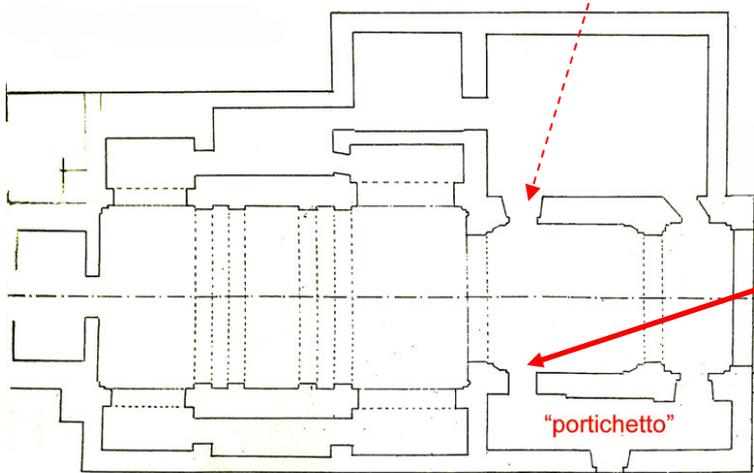


L'ultima campata.

Nel 2007 l'interno delle pareti laterali è stato restaurato in "marmorino" ("stucco veneziano", lavorato a freddo, variante più economica dello "stucco lucido" che invece viene lavorato a caldo) di colore verde.

I restauri del 2007 hanno rimesso in luce sulla parete destra la porta settecentesca (che dava nel "portichetto") tamponata nel 1943 (quando il "portichetto" stesso è stato abbattuto).

Era tornata alla luce, sulla parete sinistra, anche la seconda porta della sacrestia (XVIII sec., che ora, all'interno di essa, funge da armadio a muro) ma non è stata lasciata in vista all'interno della navata.



Planimetria del 1915

Sulle pareti laterali si trovano **due tondi in tela sei-settecenteschi** con le *Nozze mistiche di S. Caterina d'Alessandria* e con una *Sosta della Sacra Famiglia durante la fuga in Egitto*.

Erano stati trafugati nel 1993 e sono state ritrovati nel 2009 presso alcuni ricettatori a Civenna.



Il presbiterio

L'attuale **presbiterio trilobato con cupola** è stato eretto nel 1923 su progetto dell'ingegner Galbiati, con miglioramenti dell'architetto Chiappetta.

La sua decorazione, nonché i disegni delle **vetrate colorate** sono opera del pittore milanese Luigi Cavallini del 1930.

E' documentata la presenza anche del Carelli, attivo pure a Pello Inferiore.



Nei **tondi tra le finestre** sono rappresentati nove apostoli, riconoscibili dagli attributi e dalle scritte coi nomi.

Nei **pennacchi** sono raffigurati gli Evangelisti con il loro tipici attributi (Giovanni = aquila; Matteo = angelo; Marco = leone; Luca = bue).

Nel **tamburo e sulla volta** si vedono Angeli e simboli vari.

Alla sinistra del **vecchio altare preconciare**, nella parete del moderno coro è immurato un bellissimo **tabernacolo a muro cinquecentesco**, che reca in alto l'*Imago pietatis* (iconografia di origine bizantina diffusa in Occidente in età rinascimentale, dove Cristo, già morto, emergente dal sepolcro, mostra l'immagine della sua passione: ferite delle mani e del costato; a volte la si trova nei tabernacoli).

Questo tabernacolo è attribuito ad Antonio Medaglia.



Sempre ai lati del vecchio altare, sulle pareti laterali, troviamo **due dipinti moderni**, coevi alla decorazione (1930) del nuovo coro trilobato, con l'*Annunciazione* e la *Visitazione*.



Dietro l'altare preconciare si trova l'organo inaugurato nel 1937.

La nuova sacrestia

L'attuale sacrestia è stata costruita a partire dal 1751, in sostituzione di quella precedente più piccola, descritta dalle precedenti visite pastorali.

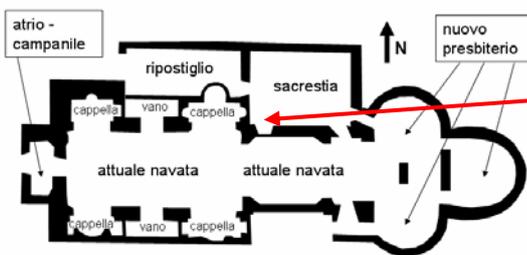
E' stata decorata con splendidi stucchi rococò nel 1760, forse da un Corbellini o da un Caminada [comunicazione orale di F. Cavarocchi]; dai documenti risulta soltanto un pagamento a Giuseppe Molciani per il materiale impiegato: e se fosse lui l'autore degli stucchi?.

I dipinti sono di Pietro Molciani (che si firma in uno di essi nel 1769); secondo Franco Cavarocchi (comunicazione orale) gli affreschi del soffitto sarebbero invece da attribuire a Domenico Quaglio (figlio del più noto Giulio).

Tranne il *Gesù nell'orto dei getzemani* (opera firmata dal Mociani), il ciclo riguarda la vita di S.Giorgio ed è uno dei più ricchi in Lombardia dedicato a tale Santo.

La sacrestia aveva due porte che immettevano nel vecchio presbiterio (oggi ultimo tratto della navata): una è ancora presente (in fondo), mentre l'altra, tamponata (visibile nella planimetria del 1915 e venuta alla luce nei restauri del 2007) non è più visibile verso la navata; all'interno della sacrestia era stata trasformata in un armadio a muro.

In compenso vi sono due nuove aperture moderne: una immette nel nuovo coro trilobato, l'altra nel ripostiglio che comunica con l'esterno della chiesa sul lato Nord [v. planimetria qui sotto].



Soffitto della sacrestia



Cristo nell'orto dei getzemani

Parete Sud della sacrestia.
Affresco firmato e datato da Pietro Molciani nel 1769:
"Petrus Molciani pro devotione et amore patrie pinxit 1769"



Centro della volta. *Gloria di S.Giorgio.*

Ai quattro lati della volta sono rappresentati Angeli che recano gli attributi di S.Giorgio:



Veste e palma del martirio...



... lancia...



...elmo...



...spada

Sulla parete occidentale due episodi del martirio di S.Giorgio:



S.Giorgio decollato



S.Giorgio percosso

Sulle pareti vi sono alcuni **monocromi** sulla vita e il martirio del Santo:



Il supplizio della ruota



S. Giorgio uccide il drago



S. Giorgio predica dal carcere



S. Giorgio spezza gli idoli



S. Giorgio fa l'elemosina a un povero



Il supplizio del cavallo

Nel **cartiglio** la data degli stucchi: “Anno 1760 furon fati questi stuchi”.

Discendiamo in paese attraverso la strada principale e tagliando per l'androne e gli scalini.



In via Roma troviamo un **edificio forse seicentesco** (dal tipo di muratura).



Nei vecchi catasti la parte interna della corte era indicata come proprietà comunale.

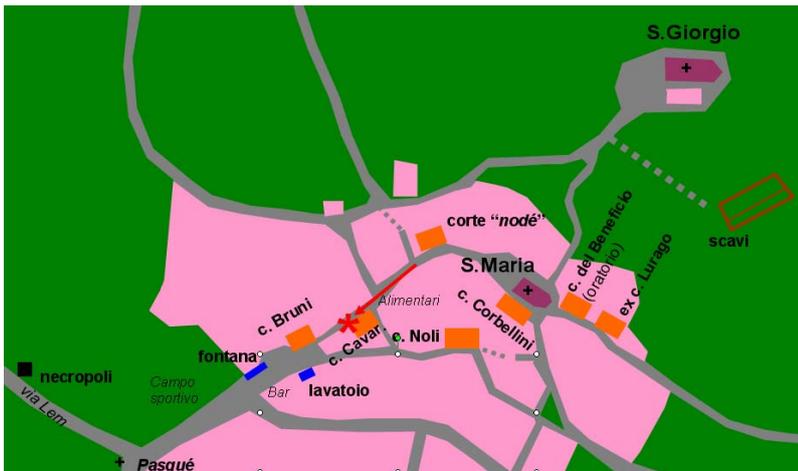
Secondo F. Cavarocchi vi si svolgevano le “vicinanze” (assemblee).

In realtà nel XVII e XVIII sec. le “vicinanze” si riunivano in case private.

All'ingresso della corte, ancora nel XX secolo, c'era un masso detto “*sass del nudée*” (“sasso del notaio” ?). Pare vi si annunciassero anche i fidanzamenti, seguiti dagli sfottò scherzosi degli amici dei futuri sposi.

Anche il tratto di via Roma tra la piazza e questo edificio è indicato nel XIX secolo come “*contrada del nodée*” (catasto Lombardo Veneto).

Ritorniamo alla piazza XX Settembre transitando presso l'abitazione dei Cavarocchi.

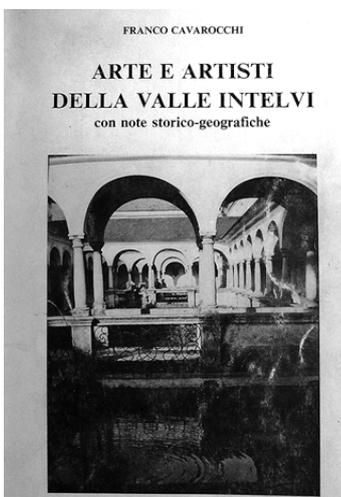


Casa Cavarocchi

L'edificio apparteneva:

- nel 1755 agli Zuri (catasto Teresiano);
- nel 1877 ai Luraghi (catasto Lombardo Veneto);
- poi è passato ai Cavarocchi per eredità.

Sul **portale** la data 1692 e le iniziali di "Romerio Zuro".



Franco Cavarocchi è stato uno dei primi e uno dei più accreditati (sia in Italia che all'estero) studiosi degli artisti intelvesi, cui ha dedicato innumerevoli documentatissime pubblicazioni.

Termina così la nostra visita al borgo e alle chiese di Pello Superiore

Bibliografia**Abbreviazioni**

APPS	Archivio Parrocchiale di Pello Superiore.
ASDC	Archivio Storico Diocesano di Como, fondo Curia Vescovile, Visite Pastorali.
PSSC	Periodico della Società Storica Comense.
MIOSITO	< http://www.lazzatim.net >, sezione "Pubblicazioni".
QA	Quaderno "La Valle Intelvi" - periodico dell'APPACUVI (Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi).
RAC	"Rivista Archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como" - periodico della Società Archeologica Comense.

Riferimenti

AAVV	<i>Libri dei conti, Libro delle vicinanze (Dispensario n. 6), progetti, fatture, fotocopie di articoli di giornale, vecchie foto e cartoline</i> , presso APPS.
ARCHINTI 1599	F. Archinti (aa. 1599, 1610), ASDC, c. XXI, pp. 32, 477, 764, 777.
BASERGA 1927	G. Baserga, <i>La necropoli di Pello Superiore e il periodo romano in vall'Intelvi</i> , in RAC 92-93.
BOGNETTI 1938	G.P. Boggetti, <i>I magistri Antelami e la valle d'Intelvi</i> , in PSSC XXXII.
BONESANA F.	F. Bonesana ASDC, c. LXXXI, pp. 1, 27 - c. LXXXIII, f. 2, p. 297.
CAIMI, UBOLDI 2002	<i>Gli scavi nel sito fortificato di Pello Intelvi</i> , in RAC 182.
CARAFINO 1627	L. Carafino (aa. 1627, 1635), ASDC, c. XXXVIII, pp. 31, 61, 254, 347, 399.
CARSANA 1875	P. Carsana, ASDC, c. CCXI, f. 10, pp. 8, 61.
CAVADINI 1969	<i>La valle Intelvi</i> .
CICERI 1684	C. Ciceri, ASDC, c. LXVII, f. 1, pp. 189, 515.
LAZZATI 2004 a	M. Lazzati, <i>Le chiese di Pello Superiore - con frammenti di cronaca pelliese</i> .
LAZZATI 2004 b (*)	M. Lazzati, <i>Testimonianze materiali dell'Alto Medioevo in valle Intelvi, valle di Muggio e Valmara</i> - file PDF in MIOSITO.
LAZZATI 2011 (*)	M. Lazzati, <i>Evoluzione storica della chiesa di S.Giorgio di Pello Superiore</i> - file PDF in MIOSITO.
LAZZATI 2020 (*)	M. Lazzati, <i>Evoluzione storica della chiesa di S.Maria di Pello Superiore</i> - file PDF in MIOSITO.
MANARESI 1960	C. Manaresi, C. Santoro, <i>Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI</i> , vol. II.
MONTI 1892	S. Monti, <i>Atti della Visita Pastorale Diocesana di Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593)</i> , ristampa 1992.
MUGGIASCA 1768	G.B. Muggiasca (aa. 1768, 1778), ASDC, c. CLXX, f. 2, pp. 11, 33, 67.
NEURONI 1753	A.M. Neuron, ASDC, c. CXXXVI, p. 809.
OLGIATI 1715	G. Olgiati, ASDC, c. CVII, f. 2, pp. 29, 253, 369.
PESCARMONA 1998	D. Pescarmona, Giovanni Andrea de Magistris e la mostra di Carlo Innocenzo Carloni a Campione d'Italia, in QA 3 (anno 1997).
SPIRITI 1997	A. Spiriti, MC. Terzaghi, G. Virgilio, <i>Guide della provincia di Como: da Cernobbio alla Valle Intelvi</i> .
TORRIANI 1669	A. Torriani, ASDC, c. LIII, pp. 50, 359, 587.
NOBILE 2000	Nobile I., Rapi M., M. Uboldi, <i>Reperti archeologici della valle Intelvi al Museo di Como</i> , in QA 5 (anno 1999).
VOLPI 1578	G. Volpi, ASDC, c. VI, p. 196.

(*) La data si riferisce alla prima versione. Attualmente in MIOSITO si trova l'ultima versione più aggiornata, che può quindi avere una data posteriore a quella indicata in questa bibliografia. Inoltre non viene indicata la pagina perché questa potrebbe cambiare durante successivi aggiornamenti.

Storia di questo documento:

Versione	Data	Motivo creazione nuova versione
1	marzo 2012	Prima versione.